

Nel corso dell'assemblea sindacale territoriale del 15.10.2014 tenutasi presso la scuola di Lacchiarella i docenti e il personale ATA degli Istituti Comprensivi di Casarile/Noviglio, Basiglio, Binasco e Lacchiarella, presenti, hanno dibattuto a lungo sul tema della Buona Scuola. E' emersa una linea comune di disaccordo riguardo al modo in cui vengono prospettati il riconoscimento del merito e la progressione di carriera degli insegnanti nel documento "La Buona Scuola". I docenti riuniti in assemblea hanno confutato ciascuno dei tre punti riportati in oggetto nel documento ministeriale:

**"Crediti didattici"** : nel documento è indicato che verranno riconosciuti da un Nucleo di Valutazione, ma non sono indicati i criteri i tempi e le modalità di rilevazione e di valutazione.

**"Crediti Formativi"**: la formazione dovrebbe essere richiesta come requisito imprescindibile dal datore di lavoro, un dovere per i docenti. Attribuire alla scelta di tenersi aggiornati un elemento di merito, significa declassare la categoria. La frequentazione dei corsi di formazione può accertare al massimo la diligenza e la correttezza dei docenti. La qualità dell'insegnamento e la professionalità dovrebbero essere garantiti da standard qualitativi legati ad un protocollo, agito uniformemente da tutti i docenti indistintamente, fatto salvo il valore aggiunto di cui ciascuno di essi sarebbe poi portatore e che ne contraddistinguerebbe la personalità .

**"Crediti professionali"** : sono generici e riferiti ad attività " ordinarie" per i docenti come per es. il coordinamento dei consigli di classe; pertanto ancora una volta ci troviamo di fronte a un declassamento del valore professionale della categoria. Oppure sono indicati ruoli come quelli delle Figure Strumentali numericamente ridottissimi e non accessibili a tutti coloro che desiderano esprimere professionalità.

Non parliamo poi della concretezza con cui si intende tradurre il merito in moneta sonante! Il merito così riconosciuto avrebbe un valore monetario pari a 60 euro netti per i docenti delle superiori e certamente meno, come da proporzioni tabellari, per i docenti della Scuola Secondaria di primo grado e ancor meno per la Primaria. La professionalità dei docenti secondo il governo non vale dunque molto! Non si capisce poi come il Governo abbia formulato l'ipotesi che il 34% dei Docenti sarà certamente "Non meritevole" e indegno di riconoscimenti economici, messo in mostra in ultima fila nelle graduatorie pubbliche. Ci si chiede poi perché si dovrebbe rispondere alla chiamata dei Dirigenti...Non siamo in America dove un Docente di fama e merito conclamati viene chiamato e riceve offerte economiche congrue, significative!....Qui in ogni caso si percepiranno al massimo 60 euro! E' pensiero comune che una direttiva come quella presente nel documento porti solo a contrasti tra docenti e non possa creare un clima collaborativo e condiviso che si ritiene essere alla base per una Vera buona scuola.

Dagli interventi si è potuto riscontrare che questo potrebbe generare il rifiuto a partecipare alla "competizione" giudicata iniqua e improba per i motivi detti sopra. Inoltre si ritiene che il merito non possa passare solo attraverso la disponibilità oraria e di formazione e che la buona scuola si faccia soprattutto in classe ogni giorno nella quotidianità. In questa nuova possibile riforma i docenti sono stati ignorati poiché nessuno li ha interpellati per capire quali siano i veri punti da modificare e da tenere in considerazione per fare una Buona scuola e il questionario on line non li inquadra come interlocutori privilegiati quali avrebbero dovuto essere considerati.

I docenti si sono mostrati disposti a fare nuovamente dei sacrifici per stabilizzare contrattualmente i colleghi precari , ma questo sacrificio dovrebbe essere sostenuto e incentivato da un vero investimento di risorse anche economiche nella scuola, cosa di cui non c'è traccia nel documento analizzato.

Gli intervenuti con disappunto hanno infine osservato che all'interno del documento non si fa menzione del personale ATA e delle sue numerose difficoltà nel gestire il lavoro con i continui tagli subiti. Si fa presente che il personale ATA è una parte fondamentale della scuola e contribuisce significativamente alla definizione degli aspetti organizzativi funzionali al suo buon funzionamento e sarebbe quindi importante porre rimedio al sovraccarico di lavoro che oggi grava sul personale posto in servizio in questa fascia.

Lacchiarella, 15 ottobre 2014